Il «falso scopo» della DC in Abruzzo

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 8.

L'o.d.g. approvato nell'ultimo Consiglio Comunale dai partiti del centro-sinistra appare chiaramente in contrasto con l'indirizzo democratico e regionalista cui dovrebbe tendere una politica per la rinascita dell'Abruzzo.

Infatti, l'o.d.g. non può che servire unicamente a interessi retrivi e da anni consolidati delle cricche e clientele dei vari notabili della D.C. Giustamente esso può definirsi come il primo atto della prossima campagna elettorale messo in opera secondo i vecchi schemi clericali. Anche questa volta la carta giocata dai democristiani è quella del campanilismo. E purtroppo essi questa volta hanno come collaboratori i compagni socialisti.

Riaccendendo una inutile e dannosa polemica sulla sede eventuale del capoluogo di regione, si fa la stessa politica di quando viene messa in discussione la sede dell'università, il tracciato dell'autostrada, ecc. Questo, insomma, è il classico metodo di aggirare la sostanza delle questioni determinando inutili e pericolose polemiche su problemi che in ogni caso dovrebbero essere risolti con l'accordo generale in quanto investono non le sinvole città, ma tutta la regione e la sua rinascita.

L'o.d.g. approvato afferma che il Consiglio Comunale «ritenuto che la centralità e l'accessibilità dei nuovi uffici regionali costituiscono un presupposto determinante per il loro miglior funzionamento... dà mandato al Sindaco stesso di costituire, d'accordo con i rappresentanti dei gruppi consigliari, un comitato cittadino... per la tutela degli interessi di Pescara». Cioè, secondo le parole del sindaco Mariani: «Nelle leggi presentate al Parlamento non c'è nulla che salvaguardi le attese, le speranze di Pescara». Questo è posisbile, secondo Mariani, scendendo in lotta con a fianco Teramo e Chieti.

L'o.d.g., dando per scontata l'approvazione di tutte le leggi quadro per l'istituzione della Regione, cosa alquanto dubbia oggi che all'atteggiamento negativo di Moro si aggiunge il cedimento dei partiti di centro sinistra, rinuncia a quella che è la cosa più importante, e cioè la lotta per la realizzazione immediata dell'Ente Regione stesso. Ma la cosa diventa grottesca nel momento in cui si propone un'alleanza fra Pescara, Chieti e Teramo, fra cui dovrebbero essere ripartiti il capoluogo, l'università e l'autostrada secondo il piano già enunciato da Mancini nel suo discorso al cinema Excelsior, alleanza contro L'Aquila.

Come si vede questa è la politica dei falsi obiettivi. Si costituisce un comitato per la tutela degli interessi di Pescara. Ma contro chi dovrebbe agire questo comitato? Non contro i veri nemici dell'Abruzzo, non contro coloro che si oppongono alla riforma agraria, non contro i monopoli tradizionali sfruttatori delle risorse energetiche e umane dell'Abruzzo, ma contro una città sorella i cui problemi sono gli stessi di tutte le altre città d'Abruzzo.

Abbiamo detto che l'approvazione dell'o.d.g. è il primo atto della campagna elettorale della D.C. In questo modo, infatti, stimolando la discussione non sulle cose non fatte o malfatte, non su una prospettiva di rinnovamento democratico, ma sulle rivalità campanilistiche, si ritenta da parte democristiana un giuoco sperimentato e su un terreno da essi ritenuto sicuro.

Contro questa manovra tutto il nostro partito è mobilitato. In questi giorni in tutte le sezioni si terranno riunioni per discutere l'azione da condurre. I consiglieri comunali del PCI illustreranno pubblicamente la mozione da essi presentata al Consiglio comunale, in cui fra l'altro dopo essere stata respinta la posizione democristiana viene affermato: «Urgente è per tutte le forze sinceramente regionaliste elaborare i contenuti della programmazione di cui la Regione è lo strumento fondamentale e che deve essere articolata sui seguenti punti:

— una riforma agraria che dia la terra ai mezzadri, ai fittavoli ed ai coloni e che stimolando e favorendo la libera associazione dei coltivatori diretti potenzi e sviluppi l'azienda contadina. Strumento indispensabile di una tale riforma deve essere l'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo diretto dalla Regione e operante in stretto collegamento con gli Enti locali;

— un diffuso e largo sviluppo industriale che spezzando le strozzature monopolistiche, fondandosi sulle grandi risorse energetiche della Regione, su un'agricoltura moderna affrancata dalla rendita fondiaria e dalle esose taglie del monopolio delle macchine agricole, dei concimi, del credito, della Federconsorzi, delle industrie di conservazione e di trasformazione, sia in grado di sviluppare l'artigianato, la piccola e media industria e di assicurare il pieno impiego di tutte le risorse umane abruzzesi e di elevarne permanentemente il tenore di vita;

— un piano di lavori pubblici per moderne attrezzature civili, quali le scuole, gli ospedali, le case, gli acquedotti, le fognature, per un radicale rinnovamento dei centri abitati, favorendo così anche lo sviluppo di una industria turistica che è condizione di vita di molte zone d'Abruzzo;

— una radicale riforma della finanza locale che consentendo la tassazione progressiva dei grandi redditi metta a disposizione dei Comuni i mezzi finanziari necessari per una loro effettiva autonomia».

Gianfranco Console

Domenica a Narni organizzato dal PCI

Convegno provinciale per il rilancio nel Ternano della battaglia regionalista

Dal nostro corrispondente

TERNI, 8.

Il PCI ha organizzato una manifestazione provinciale sull'Ente Regione, che si terrà a Narni domenica prossima, con la partecipazione dei sindaci e amministratori comunisti, cooperatori, dirigenti di organizzazioni democratiche e, con una preannunciata presenza di popolazione.

La manifestazione di Narni assumerà il significato del rilancio della battaglia regionalista e sarà di risposta ai compromessi di vertice tra la coalizione del centro-sinistra per insabbiare ogni riforma democratica, ed irretire il PSI nel disegno morodoroteo del rinvio della istituzione della Regione alla prossima legislatura, senza votare le leggi necessarie per la sua costituzione. Per far fallire tale disegno c'è bisogno di un movimento, di una spinta reale nel Paese, che faccia pesare l'ansia di rinnovamento e la volontà regionalista. Perciò il PCI a Terni si propone già con la manifestazione di Narni di creare un movimento, che veda impegnata in prima persona la classe operaia; da Narni inoltre partità l'appello alle altre forze che in linea di principio si sono espresse per la Regione.

Si misurerà in tal modo la coerenza dei socialisti, dei repubblicani, dei socialdemocratici, dei radicali, della parte meno conservatrice della D.C., della CISL, della UIL, delle ACLI.

Un altro motivo che è alla base della manifestazione di Narni, è quello della saldatura tra piano di sviluppo e Regione. La fase della ricerca scientifica del Piano economico regionale di sviluppo è ultimata, siamo alla fase del dibattito sui contenuti, delle proposte.

Riteniamo che tra le altre proposte, in primo luogo deve esserci quella per la istituzione immediata della Regione, per evitare che il piano non divenga un appendice burocratica di qualche ministero, non nasca monco, ma trovi nel Consiglio regionale la istituzione fondamentale per realizzare la partecipazione democratica della classe lavoratrice all'attuazione del piano; perchè si abbia un decentramento politico ed amministrativo in cui si renda possibile una scelta economica antimonopolistica, indirizzi sociali che siano a vantaggio dei lavoratori.

Da parte democristiana a questo riguardo, si tace: un silenzio equivoco quello dei d.c. ternani, impegnati soltanto a trovare gli *slogans* elettorali per presentarsi con un'aureola di rinnovatori. Essi per tradurre in termini locali la parola d'ordine «la DC ha vent'anni» cercano solo di avocare a sè la paternità del piano.

Su questa linea, il Comitato provinciale della D.C., ha votato un o.d.g. in materia di agricoltura, di rinvio di ogni scelta di fondo sulla mezzadria. Questo comunicato presentato dal dottor Malvetani è il solo che si conosca, mentre si ignora l'altro, ugualmente accettato, presentato dal dott. Ercini

Sul tema specifico della Regione in Umbria, i d.c. hanno affisso un manifesto in cui si auspica la creazione di questo istituto di democrazia. Anche questa è una mossa elettorale?

Alberto Provantini

Palermo

PCI PSI e PACS uniti contro la Giunta d.c. alla Provincia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8.

Comunisti, socialisti e autonomisti cristiano-sociali hanno deciso di dare inizio ad una azione coordinata in difesa delle prerogative del Consiglio provinciale di Palermo, sistematicamente calpestate dalla Giunta dc. la quale, dopo aver esautorato di ogni funzione il consesso, ha fin qui bloccato ogni attività della Amministrazione della provincia.

La decisione è stata resa nota stamani nel corso di una conferenza stampa che i capigruppo dei tre schieramenti dell'opposizione di sinistra hanno indetto in occasione del compimento del primo anno di attività della risorta amministrazione democratica della provincia.

Il bilancio — hanno sottolineato gli oratori — è del tutto negativo e la responsabilità del malgoverno, della stasi politica-amministrativa e della crisi stessa dell'ente locale, ricade esclusivamente sulla DC che ha fatto della Provincia uno strumento di potere illegittimo ed esclusivo. Sono stati così ignorati gli stessi impegni che la Giunta (inizialmente DC-PSDI, ma oggi rinsaldata dall'apporto dei transfughi monarchici, missini e dell'USCS) aveva assunto all'inizio dello scorso anno: iniziative per lo sviluppo industriale ed agricolo della provincia, per il coordinamento della politica intercomunale, per l'intervento dell'Ente regionale di elettricità, per l'edilizia scolastica, i trasporti provinciali ed urbani, i mercati generali, la revisione dell'organico del personale. ecc.

I problemi della provincia sono stati così sistematicamente ignorati, mentre un enorme e ingiustificato impulso veniva dato alle spese di rappresentanza: l'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco-macchine elefantiaco, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredi, suppellettili, ecc.) che hanno fagocitato centinaia di milioni distolti da più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal compagno Lumia per il PCI. dal compagno Minichini per il PSI e dal dott. Pullata per il PACS — è l'atteggiamento di assoluto disprezzo assunto dalla Giunta nei confronti del Consiglio che non viene quasi mai convocato e del quale è stata praticamente affossata ogni funzione. Sono state così effettuate assunzioni in violazione della legge, mentre è stata impedita la nomina delle commissioni consiliari di studio e, soprattutto, è venuta meno qualsiasi dialettica interna e la stessa possibilità di un confronto democratico e di una verifica dell'azione amministrativa.

Di fronte a così grave situazione, i gruppi dell'opposizione di sinistra hanno deciso di portare avanti un'azione unitaria in difesa delle prerogative del Consiglio provinciale, per una denuncia circostanziata delle responsabilità dell'attuale Giunta e per un effettivo apporto, politico e tecnico, in tutte le istanze, alla elaborazione e attuazione del programma.

Come primo atto, i gruppi comunista, socialista e autonomista cristiano-sociale hanno deciso di chiedere alla Giunta la convocazione urgente del Consiglio provinciale, che non si riunisce da parecchi mesi, per l'esame di alcuni provvedimenti di notevole importanza.

Si tratta, in primo luogo, di giungere al più presto possibile allo svolgimento di quel Convegno regionale per il decentramento di poteri e funzioni dalla Regione alle Province. che era stato indetto nell'aprile dello scorso anno e che poi, improvvisamente, era stato sospeso d'autorità dal presidente della Provincia di Palermo. Reina.

All'o.d.g. della riunione del Consiglio dovrebbe essere pure la nomina delle commissioni consiliari e del Comitato per lo sviluppo economico, la costituzione dei Consorzi intercomunali per i trasporti. la elaborazione di una politica di coordinamento delle iniziative in favore delle zone agricole sottosviluppate, la partecipazione della Provincia ai provvedimenti di carattere industriale, agricolo ed urbanistico che riguardano la fascia costiera palermitana.

Crisi del «centro-sinistra» ad Orbetello

GROSSETO, 8.

Sull'amministrazione comunale di Orbetello, ormai in crisi da oltre un mese per le «esplosioni» avvenute nella maggioranza di centro-sinistra, pesa la prospettiva del perdurare di una paralisi nell'attività e soprattutto la minaccia di una gestione commissariale.

Caduto il sindaco dc e dimessasi la Giunta, conclusasi con una «fumata nera» una prima riunione consiliare convocata per eleggere un sindaco nella persona di altro esponente democristiano, risultato eletto in una seconda riunione un compagno socialista che non ha accettato però l'incarico (aveva riportato i voti comunisti, quelli di cinque consiglieri dello schieramento di centro-sinistra non disposti ulteriormente ad avallare un matrimonio impossibile e i due suffragi dei consiglieri missini), e ritenuto infine da più parti concluso lo esperimento di centro-sinistra, non resta ora. per risolvere la crisi, che prendere in considerazione le proposte avanzate e sostenute dal nostro Partito.

I comunisti hanno proposto la costituzione di una nuova maggioranza democratica di sinistra che comprenda il nostro Partito. i socialisti, i socialdemocratici e i repubblicani e che si basi su un chiaro e impegnativo programma.

Per la formazione di questa nuova maggioranza, la sezione del nostro Partito di Orbetello ha già avanzato formale invito ad iniziare trattative alle forze politiche interessate.

I comunisti ritengono che allo stato attuale delle cose, quella indicata sia la migliore via di uscita dall'attuale situazione di crisi.

Essi hanno ritenuto tuttavia di far presente, se ostacoli insuperabili dovessero sorgere nella formazione di un'organica maggioranza fra le forze politiche di sinistra. di essere disposti ad appoggiare dallo esterno una giunta formata da socialisti, socialdemocratici e repubblicani che s'impegni a realizzare un programma capace di risolvere o di avviare a soluzione i maggiori e più pressanti problemi cittadini.

Questa soluzione, auspicabile e possibile, è in primo luogo avversata dalla Federazione provinciale del PSI che insiste, invece, per una soluzione di centro-sinistra e quindi per l'elezione di un sindaco democristiano.

Il nostro Partito, che già un anno fa si batte per una direzione socialista del comune e per una diversa maggioranza di governo locale, è indicato da un comunicato del comitato direttivo provinciale del PSI quale responsabile di «connubio» con il Movimento Sociale Italiano.

A questa accusa, in verità assai maldestra, ha risposto la segreteria provinciale del PCI respingendo nel modo più fermo le accuse di colleganza con il MSI e ribadendo di «non accettare da nessuna forza politica lezioni o professioni di antifascismo».

La segreteria della Federazione del PCI mette in risalto come di fronte «all'evidenza dei fatti e al fallimento del primo esperimento di centro-sinistra nella provincia di Grosseto, gli stessi compagni socialisti, per sfuggire alle proposte costruttive del PCI. sono ricorsi a motivi di bassa speculazione politica anzichè spiegare ai cittadini le cause e i veri motivi della crisi».

NOTIZIE

PUGLIA

Taranto: protesta per le strade

TARANTO, 8.

Ieri mattina, delegazioni in rappresentanza degli abitanti delle vie Materdomini e Generale Messina di Taranto, accompagnate dal consigliere comunale compagno Giuseppe Briguglio, si sono recate dal Sindaco per consegnargli petizioni relative alla soluzione del grave problema della praticabilità delle vie in cui sono situate le loro abitazioni.

MARCHE

Turboeliche «DH» per Ancona

ANCONA, 8.

Nella sede comunale si è tenuta la riunione degli enti interessati al funzionamento delle linee aree gestite dalla società «Itavia». I convenuti, dopo ampia discussione nella quale sono stati esaminati i risultati conseguiti nei primi sei mesi di esperimenti e collegamenti aerei Roma-Ancona e Milano-Ancona-Pescara, sono giunti alla determinazione di proporre alle rispettive amministrazioni la continuazione degli esperimenti per altri sei mesi.

Sono a buon punto le trattative per la illuminazione notturna dei campi di Falconara e Pescara che permetterà il miglioramento degli orari e, in particolare, il ritorno degli aerei da Roma e da Milano ad ora più tarda. Inoltre l'entrata in funzione dei moderni apparecchi turboelica «Dart Herald» che avverrà per i primi di aprile, determinerà un aumento dell'afflusso dei viaggiatori.

MOLISE

Aumentare i circoli didattici

Il compagno on. Nando Amiconi ha richiesto al ministro della P.I. — in relazione alla prossima istituzione di 750 nuovi posti nel ruolo dei direttori didattici — di aumentare, nel Molise, il numero dei circoli didattici, portandoli dagli attuali e insufficientissimi 35 ad almeno 45.

«Le direzioni didattiche ora esistenti, infatti, operano in un ambito territoriale — la cui caratteristica principale è, purtroppo, la scarsezza di strade e la deficenza dei mezzi di comunicazione — che abbraccia ben 136 comuni con oltre 350 frazioni, sovente molto lontani dalla sede del circolo».

TOSCANA

Bozzolini espone a Milano

Il pittore Silvano Bozzolini compagno iscritto alla sezione di Poggibonsi, terrà una mostra personale su invito, alla Galleria del Grattacielo a Milano, V. Brera n. 10 dall'8 al 26 gennaio 1963.

La Spezia

I licenziati della Difesa (in una lettera a Fanfani) chiedono di essere riassunti

Tremila in Italia i colpiti dall'«operazione Pacciardi»

LA SPEZIA, 8.

I lavoratori dell'Arsenale militare di La Spezia che furono licenziati dal ministero della Difesa negli anni in cui la politica di persecuzione operaia era apertamente sostenuta dal governo, hanno chiesto al presidente del consiglio, onorevole Fanfani, di essere riassunti in servizio, anche presso altre amministrazioni dello Stato, o di poter beneficiare di tutti i diritti spettanti ai lavoratori che abbandonano volontariamente il posto di lavoro.

A La Spezia i lavoratori licenziati dall'Arsenale per motivi politici sono oltre 400 e in tutta Italia il numero dei dipendenti degli stabilimenti della Difesa allontanati dal posto con la speciosa formula del «non rinnovo del contratto» sono oltre tremila.

Si tratta in massima parte di dirigenti sindacali, membri di commissioni interne, ex partigiani, combattenti, reduci, deportati, in genere democratici che si sono battuti per la cacciata del fascismo dall'Italia.

L'allora ministro della Difesa, on. Pacciardi, tentò di giustificare quei licenziamenti con necessità di alleggerire il bilancio della Difesa.

Questa tesi venne smentita dallo stesso ministero che dispose l'assunzione di centinaia e centinaia di lavoratori giornalieri soprattutto alla vigilia delle competizioni elettorali.

I lavoratori licenziati intanto, furono costretti a cercarsi un lavoro attraverso le vie più impensate e a emigrare all'estero.

Essi tuttavia non hanno mai cessato di rivendicare i loro diritti e nei giorni scorsi, per mezzo di un comitato provinciale, hanno inviato una lettera contenente le richieste, al presidente del consiglio on. Fanfani.

La lettera reca le firme dei lavoratori colpiti dalla rappresaglia politica.

Il problema dei lavoratori licenziati con la clausola del «non rinnovo del contratto» fu più volte portato alla Camera dei deputati.

Dall'inizio della presente legislatura, è in attesa di essere discussa la proposta di legge n. 790 intesa a concedere ai lavoratori colpiti gli stessi benefici previsti per il personale che ha lasciato volontariamente il servizio.

La proposta di legge, benchè abbia ottenuto la procedura d'urgenza, è stata sino ad oggi accantonata dal governo.

L'iniziativa dei lavoratori spezzini si affianca alla nota proposta della CGIL di estendere il provvedimento di amnistia, prossimo a passare al Senato, a tutti i lavoratori puniti con sanzioni disciplinari per motivi sindacali.

«Ci rivolgiamo a lei — afferma la lettera dei licenziati spezzini inviata al presidente del consiglio Fanfani — perchè nell'insediare il governo di centro-sinistra Ella aveva posto, nel suo programma, fra le altre cose, la cessazione di ogni discriminazione tra cittadini».

Il governo Fanfani fa ancora in tempo a dimostrare, nei fatti, di essere diverso dai ministeri retti dai vari Scelba e Tambroni.

La richiesta dei lavoratori licenziati dagli stabilimenti militari può costituire un valido banco di prova.

Promossa dall'Amministrazione comunale

Livorno: riunione dei partiti per il bacino di carenaggio

La DC corre ai ripari per attutire le conseguenze dell'iniziativa dell'on. Togni

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 8

Da alcuni giorni si è sviluppata una polemica attorno alla costituzione del Consorzio per il bacino di carenaggio; polemica peraltro causata, ancora una volta, dalla destra economica e politica che minaccia di far crollare il piccolo castello che democraticamente è stato fino ad ora costruito.

L'offensiva parte dall'on. Togni, ex ministro dei Lavori Pubblici, il quale vorrebbe fare del Consorzio per il bacino di carenaggio uno dei suoi tanti «carrozzoni» di cui Livorno e Pisa sono pieni.

Nell'accordo stipulato in sede romana tra il Comitato cittadino di difesa del cantiere Ansaldo, l'IRI e il Ministero delle Partecipazioni Statali, oltre all'assicurazione del mantenimento dell'industria cantieristica — seppure ridimensionata — e della costruzione di una carpenteria metallica quale industria «compensativa», figurava anche, com'è noto, la costruzione di un bacino di carenaggio nel quale furono subito individuati elementi importanti per l'economia della città e per il futuro dello stesso cantiere.

Fu dato subito inizio, allora, alla creazione di un consorzio per la costruzione e la amministrazione degli otto miliardi che dovrà stanziare lo Stato per l'opera. Nello statuto progettato si precisava che nella composizione delle rappresentanze del Comune, e della Provincia e della Camera di Commercio sarebbe stata rispettata — come fu del resto concordato tra gli enti suddetti — la rappresentatività di ogni parte consiliare con gli organi così costituiti: Assemblea consorziale, Consiglio direttivo, Presidente e Collegio dei revisori.

L'Assemblea sarebbe stata costituita da diciotto rappresentanti degli Enti consorziati, dei quali cinque rispettivamente nominati dal Consiglio provinciale, dal Consiglio comunale e dalla Giunta della Camera di Commercio, nonchè uno nominato da ciascuno dei tre Istituti di Credito che fanno parte del Consorzio.

Lo statuto, così concepito, fu approvato dal Consiglio comunale, da quello provinciale e dalla Giunta Provinciale Amministrativa, e quindi inviato alla approvazione del Consiglio dei Ministri per dare inizio all'iter parlamentare con conseguente approvazione della legge per lo stanziamento.

Incaricato della elaborazione del documento è stato — manco a dirlo — l'on. Togni il quale ha approfittato della possibilità che gli si offriva per imporre una soluzione completamente diversa da quella fino allora concordata, ad esclusivo vantaggio della sua parte politica. L'on. Togni ha composto il Consorzio nel modo seguente: cinque democristiani per la Camera di Commercio (per non dire quattro d.c. e uno liberale); tre rappresentanti delle banche (tutti elementi certamente non di sinistra) mentre il Comune e la Provincia dovrebbero designare tre membri della maggioranza e due della minoranza, dei quali uno dovrebbe essere un democristiano.

In questo modo si eliminano non solo i socialisti e i comunisti (che costituiscono il 60% della popolazione) ma anche i repubblicani, i socialdemocratici, gli stessi che partecipano al governo ma che a Livorno, l'on. Togni intende escludere da ogni partecipazione in questo Ente.

Altrettanto «democraticamente» l'on. Togni si è opposto decisamente alle richieste del Sindaco e del Presidente della Provincia di convocare una nuova riunione di tutti i partiti per riprodurre anche in quella sede quello spirito unitario che li ha uniti nella lotta per il cantiere, della quale, in fin dei conti, il bacino è uno dei risultati.

Un fatto comunque è certo, ed è che l'on. Togni intende trasformare un organismo democratico e unitario in un trampolino elettorale.

Di fronte a questa scoperta manovra la DC è corsa ai ripari, cercando disperatamente di tappare le falle prodotte da Togni con un incontro con i partiti «minori».

Il Partito comunista e il Partito socialista, dal canto loro, hanno precisato ufficialmente la loro posizione.

«Sul bacino di carenaggio — dice il comunicato — opera che dovrà compensare in parte il sacrificio subito dal nostro cantiere e che dovrà dare forza nuova al nostro porto, si appuntano le mire di un gruppo di potere che fa capo all'on. Togni. Costui trascurando il fatto che il bacino è stato conquistato mercè una dura e aspra lotta di tutta la cittadinanza livornese e muovendosi sul terreno che già in altre occasioni ha sperimentato, adducendo presunti patti e accordi che mai in nessun modo sono intervenuti tra chicchessia, intende fare del Consiglio di amministrazione del Consorzio per il bacino, un suo strumento personale stimando di riuscire ad ottenere l'acquiescenza della locale DC. Noi riteniamo che — coerentemente a tutti gli atti compiuti durante la lotta per il cantiere — la nomina dei componenti il Consiglio di amministrazione del Consorzio per il bacino sia strettamente subordinata ad un accordo fra i partiti politici cittadini partendo dal presupposto di dare uno strumento che dovrà dirigere e seguire la costruzione della opera unitamente a quella autorità politica che è indispensabile in regime democratico. Per questo, mentre non poniamo, per quanto ci concerne, la questione di avere la maggioranza dei membri nel costituendo Consorzio respingiamo la pretesa dell'on Togni di volere un Consiglio di amministrazione fatto a sua misura e in particolare una preventiva e assoluta ipoteca sulla presidenza nonchè sulla vita futura del Consorzio stesso, e rivendichiamo ai rappresentanti dei partiti politici negli Enti cittadini il diritto e il dovere di decidere in materia.

Nell'interesse della città deve formarsi un Consiglio di amministrazione rappresentativo dove non prevalga l'una o l'altra formazione politica e che sappia esprimere un presidente che sia di tutti e non di una parte.

Domani, intanto, su iniziativa del vice sindaco, si terrà a Palazzo Civico una riunione congiunta di tutti i partiti della città e pare che il dott Lugetti, segretario provinciale della DC, accetti di parteciparvi.

Franco Pasqualetti

Conferenza della CGIL contro l'aumento dei prezzi a Matera

I Consigli comunali chiedono al governo adeguate misure

Dal nostro corrispondente

MATERA, 8.

Il rincaro della vita e l'aumento dei prezzi sono i temi che stanno penetrando con forza nella sfera dell'interesse pubblico attraverso una serie di iniziative prese dai sindacati, dal PCI, dall'Associazione contadini e dagli enti locali.

Già da alcuni giorni sui muri della città di Matera e di tutti i comuni della provincia, la Federazione materana del PCI ha fatto affiggere centinaia di manifesti nei quali viene denunciata la Federconsorzi come principale responsabile della corsa al rincaro dei prezzi. Accogliendo l'invito della Federazione quasi tutte le sezioni del partito hanno sviluppato — attraverso riunioni e assemblee che hanno avuto luogo durante il periodo festivo — una larga iniziativa che ha permesso una rapida e interessante presa di contatto con le masse sul grave problema del carovita.

Il tema è stato anche oggetto di dibattito nelle riunioni di numerosi Consigli comunali, tra cui Pisticci, Grottole e Miglionico, Irsina, Bernalda e Calciano, dove sono stati votati ordini del giorno contro l'aumentato costo della vita chiedendo al governo provvedimenti atti a frenare la spietata corsa al rialzo.

Interessanti a questo riguardo le iniziative decise durante l'ultima riunione dell'esecutivo della CGIL convocato per esaminare lo sviluppo della situazione in campo nazionale e provinciale.

Il 13 gennaio in un cinema di Matera, organizzata dalla Camera confederale del Lavoro, si svolgerà una conferenza pubblica nella quale il problema del rincaro dei prezzi e del caro vita sarà sviluppato in relazione allo sviluppo economico della Regione lucana e agli enti di sviluppo. Alla conferenza sono stati invitati gli altri organismi sindacali e politici, la stampa, associazioni economiche e varie altre personalità.

Lo stesso tema sarà inoltre affrontato in numerose tribune sindacali che la CGIL va organizzando nei comuni della provincia, alcune delle quali unitariamente agli altri sindacati e all'Associazione contadini.

Sull'attualità di questo problema, legato ai progetti governativi in materia agraria e agli enti di sviluppo, la CGIL e l'Associazione provinciale dei contadini hanno deciso di sviluppare una serie di conferenze comunali in preparazione della conferenza dell'agricoltura indetta per il 2 e 3 febbraio dall'Amministrazione provinciale di Matera su sollecitazione del gruppo consiliare comunista.

Particolare rilievo e interesse avranno in questo contesto le conferenze di Stigliano e di San Mauro Forte che oltre ai temi enunciati porranno al centro del dibattito i problemi dei salariati e il grave problema della montagna e della difesa del suolo; nelle conferenze di Montescaglioso, Policoro, Ferrandina, Bernalda, Montalbano Jonico, e Tursi, che si svilupperanno entro il mese di gennaio, saranno invece centrati i problemi dell'affittanza e della riforma agraria generale, delle nuove leggi agrarie, degli enti di sviluppo della Regione, oltre naturalmente il problema del carovita.

Gli esecutivi della CCdL e dell'Associazione contadini nel programmare queste iniziative hanno inoltre sottolineata e affermata l'opportunità di sviluppare le lotte in corso di tutte le categorie di lavoratori attualmente in agitazione.

D. Notarangelo

Costituito dalla destra un centro di dottrina sociale

Perugia: la curia vescovile contro la sinistra d.c.?

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 8.

Una notizia che circolava da tempo e che costituiva argomento di discussioni e di commenti negli ambienti politici cattolici e non cattolici perugini, ha avuto conferma da una nota apparsa sulla agenzia di informazioni «Centronord»: la recente costituzione in Perugia di un «Centro per la diffusione e lo studio della dottrina sociale della Chiesa».

Il primo atto del nuovo organismo sarebbe stata la diffusione di una lettera programmatica tra esponenti cattolici della provincia. Nel documento, oltre alla premessa di rito (trattandosi di una organizzazione strettamente confessionale) del beneplacito e della approvazione arcivescovile, si precisano anche gli scopi dell'organismo. Il «Centro» sarebbe sorto per «promuovere un impegno maggiore ed un risveglio della coscienza dei cattolici attraverso una esatta e profonda conoscenza dell'insegnamento della Chiesa, nella sua forma autentica»; altro scopo del «centro» sarebbe quello di dare «diligenti comunicazioni su eventi e fatti a riguardo dei quali la coscienza del cattolico laico ha bisogno di una esatta consapevolezza e di una giusta fedeltà alla dottrina sociale della Chiesa, e di intervenire dovunque è in causa il pensiero e l'azione dei cattolici».

A proposito della nascita di questo nuovo organismo e del documento che ne riporta gli scopi istituzionali, sono interessanti i commenti della sopracitata agenzia «Centronord». Il commentatore mette in risalto il fatto che questo nuovo organismo si autoelegge ad autentico interprete del pensiero della Chiesa e della sua dottrina sociale e questo fatto gli sembra tanto grave da indurlo a mettere in dubbio la stessa approvazione arcivescovile, che, invece, il nuovo organismo vanta di essersi assicurata.

I dubbi e le incertezze sulla reale natura e sugli scopi del nuovo «centro» diventano ancor più gravi se, continua il commentatore, si tengono presenti due fatti: che tra gli organizzatori e rappresentanti del «centro» vi sono i più autorevoli rappresentanti della destra politica ed economica che risiede dentro e fuori la D.C. e che comunque si richiama agli ideali cattolici; altro fatto indicativo è che la lettera programmatica non è stata inviata a molti esponenti d.c. notoriamente orientati a sinistra e, tra questi, non sarebbe stata inviata neanche all'attuale segretario provinciale della D.C., noto antifascista militante, professor Ferruccio Chiuini.

In città si discute largamente sugli attriti e gli scontri in atto tra le varie correnti democristiane, come si discutono e si commentano gli attacchi feroci che un periodico della destra d.c. perugina scaglia contro la sinistra e soprattutto contro l'attuale segretario della Federazione. Finora, il dibattito aveva come tema centrale il governo di centro-sinistra e la sua politica. A nostro parere, invece, la creazione del nuovo «centro» risponde ad esigenze più immediate e concrete: alle esigenze elettorali. E' noto che, nell'ambito della D.C. umbra, il problema del centro-sinistra è soprattutto visto per le possibili ripercussioni che potrebbe avere sul corpo elettorale: nelle elezioni politiche, ma soprattutto nelle elezioni amministrative, la destra economica e la destra politica non hanno avuto tentennamenti in passato: hanno sempre votato in blocco per le liste della D.C. e, nei comuni sotto i diecimila abitanti, a scanso di equivoci, non hanno mai presentato proprie liste. E' chiaro che, nell'approssimarsi delle elezioni, la creazione di un centro, che segue una politica dichiaratamente di destra, vuol rappresentare un ricatto ed una minaccia per quelle stesse forze e per quei candidati che, nel seno della D.C. si battono, anche timidamente, per una nuova politica.

Sotto questo aspetto, quindi, il «centro» potrebbe sostituire, nelle intenzioni dei fondatori, il «Comitato Civico» rivelatosi strumento invecchiato ed inadatto a contenere e respingere l'avanzataa elettorale dei comunisti.

Lodovico Maschiella

IL NOSTRO GIORNALE VIAGGIA

PANI

gran turismo